

Santo Spirito Straordinari bloccati Corsie in tilt

Le condizioni igieniche dell'ospedale Santo Spirito stanno precipitando e i ricoverati ricevono il pasto con oltre un'ora di ritardo. A mettere in ginocchio l'assistenza è il blocco dei doppi turni, stabilito a partire dal primo marzo dalla Usl e dalla direzione sanitaria per rispettare una circolare emessa dall'assessore regionale alla sanità. Da allora il servizio di radiologia è chiuso il pomeriggio. A scartamento ridotto funzionano anche gli altri reparti e il pronto soccorso. Il pagamento del ticket è possibile solo la mattina. Per carenza di infermieri, non vengono più eseguiti trapianti di cervice dopo le 13.30.

La denuncia di questi disagi è della responsabile del centro per i diritti del malato dell'ospedale, Lilla De Roberto. «La camera mortuaria - aggiunge - viene chiusa il pomeriggio e durante le ore notturne, per cui se qualcuno muore nel corso della notte il corpo deve restare nel corridoio fino al mattino successivo. Senza contare che, a causa della carenza di personale, il servizio mortuario chiude dal venerdì pomeriggio al lunedì mattina, con conseguenze facilmente immaginabili».

Intanto la situazione di crisi del Santo Spirito e del San Filippo Neri - dove il pronto soccorso va a singhiozzo - ha messo in allarme gli altri ospedali romani, tutti a corto di infermieri e medici disposti a fare le guardie. Il San Camillo ha chiesto alla Regione di poter assumere 200 nuovi infermieri per dare fiato al pronto soccorso e alla rianimazione. In compenso il coordinatore amministrativo ha disposto un tetto per gli straordinari di 15 ore mensili a lavoratore, mentre la media è di 45 ore. A rischio anche Policlinico, San Giovanni, Nuovo Regina Margherita.

Il Coreco dice ancora no all'istituzione di una casa per le donne vittime di sevizie

È la sola risposta allo stupro di Romina D. Ancora due aggressioni ieri a Frosinone e a Cassino

Bocciato il centro antiviolenza

Roma non avrà un centro di assistenza per le donne violentate o maltrattate. Il Coreco ha bocciato per la seconda volta la delibera provinciale che istituiva un "rifugio" gestito dall'associazione "Differenza donna". Dopo Roma, dove Romina D., una studentessa di 19 anni è stata violentata alla stazione Termini; anche a Frosinone e Cassino due donne, una signora di 33 anni e una diciassettenne, sono state aggredite.

TERESA TRILLO

Rimarranno chiusi i portoni del centro di assistenza per le donne romane violentate o maltrattate. Per la seconda volta, il Comitato regionale di controllo, l'ufficio preposto alla verifica degli atti approvati da Comune e Provincia, ha respinto a Palazzo Valentini la delibera che prevedeva l'apertura di un "rifugio" curato dall'associazione "Differenza donna". Secondo i tecnici del Coreco un gruppo privato non può gestire un centro di assistenza.

«Era tutto pronto - spiega Vittoria Tola, membro del consiglio direttivo dell'associazione "Differenza donna", nata due anni fa - il mese prossimo avremmo potuto aprire la sede, una palazzina di via di Villa Pamphili. Il Campidoglio ha



La stazione Termini, «terra di nessuno» che nemmeno la polizia riesce a controllare

comitato di gestione, composto da funzionari della Provincia, controlla la gestione effettuata dall'associazione. La nuova legge sugli enti locali non vieta di assegnare ai privati la cura di un centro. I giuristi da noi consultati non sono d'accordo con la scelta del Comitato. Nei prossimi giorni «Differenza donna» deciderà se presentare un ricorso al Tribunale amministrativo. Intanto gli avvocati di palazzo Valentini stanno esaminando le motivazioni addotte dal Coreco. La partita, quindi, si risolverà nelle settimane a seguire.

«Nel mondo occidentale - dice Carol Tarantelli, presidente dell'associazione - il nostro paese è in coda, insieme a Grecia, Spagna e Portogallo, nella costituzione dei rifugi per le donne perseguitate dai convinti. Città del terzo mondo, come Algeri, El Salvador e Rio de Janeiro, dispongono di centri antiviolenza. Negli Stati Uniti, lo stato del Michigan dispone di ben 39 punti di accoglienza per le donne. Imitate dalla bocciatura del Coreco, le consigliere comunali del gruppo Comunista-Pds, Verdi per Roma e Sinistra Indipendente hanno spedito una lettera

aperta a Franco Carraro, sindaco di Roma, chiedendo di sostenere attivamente questo obiettivo (l'apertura del centro antiviolenza, ndr) indispensabile per fare di Roma Capitale una città più civile e solidale».

Dopo la violenza carnale subita da Romina D., la studentessa romana di 19 anni aggredita alla stazione Termini da tre nordafrancesi, anche a Frosinone due donne sono state aggredite. Una signora di 33 anni, due figlie, in attesa dell'autobus nel capoluogo ciociaro, è stata avvicinata da un signore con una Fiat chiara. Invitata a salire a bordo, la donna, che aveva scambiato l'uomo per un conoscente, si è accorta dell'errore troppo tardi. Una volta in macchina, la donna non è riuscita ad aprire lo sportello. L'uomo si è diretto in aperta campagna, dove per circa un'ora ha violentato la donna. La polizia di Frosinone ha avviato le ricerche della Fiat. A Cassino, un uomo sulla Mercedes bianca, ha avvicinato una ragazza di diciassette anni e, con una scusa, l'ha invitata a salire a bordo. Giunti in periferia, la ragazza è riuscita a fuggire e a denunciare tutto alla polizia.



Linee Atac sopresse Continuano le proteste Gli abitanti presidiano via Tiburtina per due ore

Due ore di protesta, ancora un blocco sulla via Tiburtina contro il piano Atac che ha rivoluzionato i bus nel quartiere: non si rassegnano gli abitanti di Pietralata, di Casal Bruciato, di San Basilio. E il primo risultato l'hanno ottenuto: stamattina alle 10 il presidente dell'Atac discuterà del piano bus con il direttore della V ripartizione, lavori pubblici. «La ristrutturazione va rivista - dicono gli abitanti del comitato utenti della V circoscrizione - L'azienda, che ha adottato il servizio di oltre 30 vetture giornaliere, perché così potrà risparmiare 14 miliardi. Ma noi i bus servono». Dopo le proteste dei giorni scorsi e dopo la manifestazione in Campidoglio di mercoledì scorso, anche ieri dunque gli abitanti sono scesi in piazza per denunciare i disagi che la ristrutturazione della rete sta causando in tutta la zona. L'azienda, per evitare doppioli sul tragitto del nuovo percorso della metropolitana «B», ha eliminato quattro linee, il 63, il 109, il 209 e il 411 attivandone due nuove, lo 041 (da Robbiana all'Albuccione) e il 343 (da Rebibbia a piazza Sempione). Il percorso del 537 è stato completamente modificato. «Così - dicono ancora in V circoscrizione - ora dobbiamo prendere due o tre mezzi per arrivare fino in centro invece di uno. La metro? C'è un'intera fetta di via Tiburtina che rimane tagliata dal servizio. Senza contare che

alle 21 già chiude i battenti». Ieri, intanto, il gruppo consiliare dei verdi ha illustrato in una conferenza stampa un piano alternativo a quello dell'Atac. Il progetto prevede il prolungamento della linea 162 da piazza Bologna alla stazione Tiburtina perché - dicono i consiglieri - così com'è la metropolitana non permette di garantire un servizio efficiente di collegamento per tutti. Quindi, il prolungamento della linea 163 agli uffici circoscrizionali di via Tiburtina. Per quanto riguarda il collegamento con l'ospedale di Pietralata, i verdi suggeriscono l'istituzione ex novo di una linea sul tragitto che va da via dei Monti Tiburtini, via Filippo Meda, via dei Durantini, via Tiburtina, Casal Bruciato, Colli Aniene, via Tiburtina raggiungendo infine la fermata del metrò a Rebibbia. Tra le altre proposte, il ripristino del collegamento S.Basilio - metrò Rebibbia a causa dell'eccessiva lunghezza della linea 343; ripristino e rafforzamento delle corse limitate a San Basilio della linea 537 da piazza Sempione; istituzione di un bus che colleghi Pietralata alla fermata del metrò «B» di S.Maria del Soccorso; infine, la limitazione della linea 211 alla stazione di Pietralata con il conseguente spostamento su via delle Cave di Pietralata della linea 11 e creazione di un collegamento tangenziale per la Fucina e Tor Sapienza con il capolinea a Rebibbia. (A.T.)

Scuola e telecomunicazioni La Sip si autopromuove fra gli studenti con stages e concorsi

Il mondo telematico entra nella scuola grazie a tre concorsi, rispettivamente rivolti alle elementari alle medie e alle superiori, con i quali la Sip autopromuove la sua immagine. Senza trascurare il corso insegnante, per il quale sono stati organizzati stages condotti da funzionari Sip e da docenti universitari esperti di comunicazioni di massa.

Le iniziative, promosse in collaborazione fra la Sip-Direzione Regionale Lazio e il Provveditorato agli Studi di Roma, intendono far conoscere lo sviluppo tecnologico delle telecomunicazioni, con un occhio al possibile uso di apparecchi e servizi Sip nelle nuove metodologie d'insegnamento. I bandi dei concorsi per le scuole sono stati inviati a tutte le scuole di Roma e provincia, assieme a degli audiovisivi appositamente realizzati per illustrare i telematici temi. «Dondolina trilio» è il nome del concorso riservato alle elementari (terza, quarta e quinta) e consiste nell'identificare l'oggetto di un fotogramma contenuto in un audiovisivo e su questo elaborare un testo creativo. Fra i temi (uno per classe) giunti

alle sedi Sip, verranno selezionati i migliori che saranno premiati con una gita di un giorno per l'intera classe in una località del Lazio. Alle medie, invece, viene richiesta una ricerca sulle attività che sono più legate alle nuove tecnologie di telecomunicazione. Ricerca che può essere illustrata con grafici, disegni o altro materiale a scelta degli alunni. Le tre migliori (sempre una per classe) saranno premiate anche con una gita scolastica nel Lazio. Il concorso rivolto alle superiori consiste invece in una ricerca individuale sulle professioni legate alle telecomunicazioni e i cinque vincitori saranno premiati con una borsa di studio di un milione di lire nel corso di un apposita cerimonia. Tutti gli elaborati dovranno pervenire alle sedi Sip delle Agenzie competenti territorialmente con l'indicazione «Progetto Scuola e Telecomunicazioni» entro il 30 marzo 1991. Oltre ai vincitori - selezionati da una commissione di rappresentanti Sip, del Provveditorato e della stampa - a ogni ragazzo che avrà inviato l'elaborato sarà comunque inviato un premio di partecipazione.

Celio azzurro Riapre oggi il nido bruciato

A due mesi dall'incendio doloso ritorna a funzionare l'asilo nido «Celio Azzurro». La nuova struttura verrà presentata oggi, alla presenza del presidente della Provincia Salvatore Canonizeri, dai costruttori dell'Acer e dell'Isveur, che l'hanno completamente ricostruita. Distrutto nello scorso gennaio il centro riprenderà le sue attività nella nuova sede, ospitando di nuovo bambini di diverse nazionalità.

I ferrovieri: «Un inferno». La Polfer: «Non possiamo farci niente» Quel binario di Santa Bibiana tra emarginazione e indifferenza

LUCA CARDINALINI

«Vada, vada a Santa Bibiana, a qualunque ora del giorno, e faccia un giro sulle carrozze ferroviarie il parcheggio. Si renderà conto personalmente del grado di anarchia che regna in questa maledetta stazione». Chi parla è un dipendente delle Ferrovie dello Stato. Non c'è rabbia nelle sue parole, piuttosto rassegnazione, la consapevolezza di chi sa di dover convivere comunque con quel mondo di disperati di varie razze ed età che ha fatto della stazione Termini il proprio unico ed ultimo punto di riferimento.

«Eccola, Santa Bibiana. È una propaggine squallida e assolata di Termini. La zona agli adetti ai lavori è nota come «trinchetta», una casbah di giorno che diventa «off limits» al calar del sole. Non uno scalo vero e proprio, anche se sulla banchina ingombrata di carrelli e muletti si incontra molta gente, perlopiù operai e impiegati delle «Fs». Qui davanti, in uno di quei vagoni parcheggiati a decine sui binari morti, giovedì scorso è stata violentata una ragazza di diciannove anni. Tre tunisini, in pieno giorno, l'hanno portata - minacciandola - fin dentro una delle carrozze ferme sotto al sole, ed hanno abusato di lei per ore. Solo sabato la ragazza ha sporto denuncia e i tre arrestati.

«Era una tossica, volevo farla scendere una dose e loro ne hanno approfittato, non vale la pena perdere tempo su questa storia». Questa l'unica dichiarazione rilasciata da uno dei dipendenti incontrati nella zona di Santa Bibiana. Gli altri semplicemente ignorano la vicenda. Qualcuno dice di «aver letto qualcosa sui giornali, stamattina». Lo stupro avvenuto a pochi passi dalla banchina, al di là di quei vetri sporchi e opachi, all'interno di quei vagoni anonimi, immobili e roventi, quello stupro «è cosa che non li riguarda».

Chi «abitava» i treni fermi ai parchi vetture? Sono per la maggior parte giovanissimi, extracomunitari, tossicodipendenti, disadattati. Di giorno è un via vai ininterrotto di gente che con la massima naturalezza passa accanto a poliziotti e ferrovieri, si dirige verso le carrozze in sosta, sceglie quella che più gli aggrada e sale. Si tratta di una cinquantina di persone in tutto, cifra che raddoppia la notte quando i treni si trasformano in scomodi giacigli anche per barboni, malati di mente e alcolizzati.

Alla Direzione compartimentale in via Marsala va in scena un cambio di ruoli. «Le vere vittime siamo noi - dicono - visto che quelli sono problemi di ordine pubblico che sovrastano di gran lunga le nostre possibilità». Per adesso le misure adottate si limitano all'installazione di impianti anti-intrusione nei pressi dei parchi vetture, con varchi limitati e controllati. Almeno in teoria. Quello che succede in pratica, ogni minuto del giorno e soprattutto della notte, lo racconta il dottor Paolo Sarco, dirigente della polizia ferroviaria: il drogato o l'extracomunitario di turno, il buco per entrare nella stazione lo trovano sempre. Noi facciamo il nostro dovere anche se il personale è carente. La verità è che la stazione soffre di problemi non suoi. È un caso che sul 593 arresti da noi effettuati nel 1990, ben 515 abbiano avuto come protagonisti cittadini stranieri?».

A Santa Bibiana, attualmente, la Polfer ci arriva solo con dei pattugliamenti. Il personale deve coprire una porzione di territorio vastissimo. Un centinaio di uomini, poi, per fronteggiare la gran massa di persone che si riversa nei paraggi della stazione Termini e che non rientra in nessun modo nella categoria degli utenti. Nei primi due mesi dell'anno la polizia ferroviaria ha arrestato 110 persone, altre 244 sono state denunciate a piede libero, ha sequestrato più di due etti di eroina e ritrovato 25 milioni fuggiti dalle proprie case. Due le morti per overdose all'interno dei locali della stazione. L'ultimo, in ordine di tempo, fissato a sabato scorso, vittima un tunisino. «Lo hanno trovato su quel treno laggiù - dice un ferroviere - fermo tra Termini e San Lorenzo. Era un abitante frequentatore di questi posti, un emarginato doppio, se così si può dire, tossico ed extracomunitario allo stesso tempo».

Anche il sindacato si oppone al progetto del Comune Cgil contraria al re di Malagrotta «Spetta all'Amnu gestire i rifiuti»

«Lo smaltimento dei rifiuti deve essere di competenza dell'Amnu». Anche la Cgil dice no alla proposta del Campidoglio di affidare la gestione dei solidi urbani all'imprenditore privato. Un ufficio censimentale, una conferenza permanente, l'avvio del Piano regionale, l'individuazione e realizzazione delle aree di discarica per fronteggiare l'emergenza, sono le proposte del sindacato.

MARISTELLA IERVASI

Roma rischia il disastro ecologico: 3.800 tonnellate di rifiuti solidi urbani vengono portati ogni giorno nella discarica di Malagrotta, gestita dalla società Colari; a questi se ne aggiungono altri 1.000 provenienti dalla regione. Il Campidoglio, per salvare la città, ha una sua ricetta: affidare lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani all'imprenditore privato. Ma, dopo il no del Pds e di parte dell'Amnu, anche la Cgil è intervenuta: «Ben venga la gestione pubblico-privato, ma la titolarità del ciclo dei rifiuti deve essere dell'Amnu». Il sindacato ha presentato le sue contro-proposte. È stata la Cgil-funzione pubblica a chiedere l'elenco delle priorità. Chiede la costituzione in sede regionale di un ufficio censimento e di controllo del flusso dei rifiuti e la pubblicazione periodica dei dati. Inoltre, la Cgil chiede l'istituzione di una conferenza permanente per seguire la realizzazione degli interventi previsti e fornire nuove proposte, l'avvio del Piano regionale, la realizzazione immediata delle discariche necessarie per fronteggiare l'emergenza e l'individuazione di altre aree per attività di questo tipo.

Il sindacato risponde così al Campidoglio che intende affidare ad un privato, l'avvocato Ceroni, la gestione dei rifiuti urbani. «La titolarità sull'intero ciclo dello smaltimento - ha spiegato Giancarlo D'Alessandro, segretario generale della Fp-Cgil, nel corso del convegno di ieri su «Smaltimento dei rifiuti nell'area romana e regionale» - deve essere affidata all'Amnu. La gestione può anche essere realizzata attraverso la collaborazione di forze imprenditoriali private, purché non prevalga la logica del profitto, sia garantita la finalità pubblica e i controlli siano sistematici e trasparenti».

«Il consorzio sarà un'ottima cosa - ha dichiarato Giacomo Molinas, direttore generale dell'Amnu - se, congiungendo le risorse del pubblico e del privato, ci darà la possibilità di accelerare i tempi di realizzazione degli impianti di selezione, di compostazione della frazione organico-putrescibile, di combustione e della frazione leggera con produzione leggera. A monte va completata la raccolta differenziata nelle due linee fondamentali del rifiuto utile e pericoloso. Se invece sarà realizzato sulle ceneri dell'Amnu allora sarà una pessima cosa. Roma non sarà pronta a sostenere l'im-

Una collezione degna di un museo della scienza Un tesoro dentro il liceo Visconti Nel solaio le meraviglie di Kircher

Viaggio nella «camera delle meraviglie» di Athanasius Kircher, scoperta nei solai del liceo Visconti. Sfere armillari che riproducono il sole e il movimento dei pianeti, lanterne magiche, uccelli impagliati e altre dotte curiosità della collezione verranno esposte al pubblico durante la «Settimana della Cultura Scientifica». Nella speranza che la mostra induca a realizzare presto un museo della scienza a Roma.

IVANA DELLA PORTELLA

Quando, stimolati dalle pressanti richieste di alcuni studiosi stranieri, i professori del liceo classico Visconti si avventurarono nel soffitto della scuola, erano ignari di ciò che avrebbero trovato. Salita una scala a chiocciola angusta e buia si erano ritrovati nella Wunderkammer (la camera delle meraviglie) del gesuita Athanasius Kircher. Sfere armillari che riproducono il sole e il movimento dei pianeti, lanterne magiche e microscopi solari apparvero tra vecchi scaffali e tele di ragno. E, preparato in soluzioni alcoliche dentro bottiglione di vetro, un campionario di feti umani e mostuosità animali tale da far impallidire la più orrida delle fantasie. Inoltre, tre

piccoli obeliscchi in legno, uno dei quali propone, attraverso alcuni simboli, il tentativo di Kircher di tradurre i geroglifici egiziani. I professori sapevano che proprio lì, nella sede del Collegio Romano occupata parzialmente dal liceo, il dotto gesuita aveva lasciato la sua importantissima collezione. Ma certo non immaginavano che, dopo lo smembramento del museo Kircheriano (1870) la parte rimasta in sede fosse così cospicua e interessante. Nella seconda metà del Seicento lo studioso tedesco aveva infatti raccolto in alcune camere del Collegio Romano dei Gesuiti, parecchi oggetti e reperti di «interesse scientifico». Ciò rispondeva pienamente al suo gusto eclettico che lo por-

tava ad occuparsi di fisica e di medicina, di astronomia e zoologia, di musica e paleontologia. La collezione rifletteva il suo approccio di indagine della natura che lo condusse ben presto ad occuparsi di alchimia. Nel 1870, al momento dell'istituzione del liceo Visconti, una parte di questo materiale andò a formare il primo nucleo dell'attuale collezione. Il resto venne smembrato fra vari musei, incluso quello preistorico-etnografico, il «Figorini». Da allora alcuni illustri professori di scienze naturali di quel liceo incrementarono la raccolta con acquisizioni di importanti pezzi. Ma la guerra e il disinteresse fecero presto relegare quegli oggetti amati e raccolti per generazioni nei solai, lasciandoli in un totale abbandono. Solo di recente, grazie alla valente opera del preside e di alcuni professori di quella scuola, parte del materiale è stato recuperato e catalogato. In tal modo sono riapparsi ben 500 strumenti di fisica (datati tra la fine del XVII e gli inizi del XIX secolo) con apparecchiature di raro pregio e fattura. Un erbario degli inizi del secolo. Una collezione settecentesca di semi, piante secche, gemme e resine. Più di trecento animali impagliati di cui taluni estremamente rari, ed anche ormai estinti come il kivi, un uccello neozelandese. Novemila fossili riconducibili ai principali periodi geologici. E non basta. La parte minerale conta quasi tremila e seicento frammenti e notevole risulta pure il patrimonio librario, il cui carattere è prevalentemente scientifico. Come salvare questa ricca collezione? Il Preside ed i suoi collaboratori (tra cui vanno inclusi alcuni studenti), hanno deciso di porre all'attenzione del pubblico una piccola parte di questa interessantissima raccolta (circa un decimo del totale) approfittando di una vetrina di tutto rispetto: la «Settimana della Cultura Scientifica». Grazie a questa iniziativa intendono coinvolgere le autorità competenti verso un progetto di museo didattico della Scienza. Roma non possiede un museo della scienza. Dunque perché non tentare? Umberto Eco vi avrebbe potuto interessare il suo pendolo di Foucault (visto che la raccolta del Visconti ne possiede un modello) senza ricorrere al «Conservatoire des Arts et Métiers» di Parigi.